

IL CONFRONTO

Si è trattato di un fatto casuale, ma è anche vero che qui all'inizio si è scelto di fare un alto numero di test. Siamo un laboratorio per tutto il Continente

Perché l'Italia ha molti più casi degli altri Paesi

di Laura Cuppini

Siamo ancora lontani dalla fine dell'emergenza Sars-Cov-2, ma è possibile cominciare a guardare retrospettivamente, tornando a quando tutto è iniziato. La domanda che molti si fanno è: perché in Italia ci sono tanti contagi (in totale oltre 4.600) e nessun'altra nazione europea ha raggiunto cifre a tre zeri? Proviamo a rispondere con l'aiuto di tre esperti.

Cosa potrebbe essere successo nel nostro Paese?

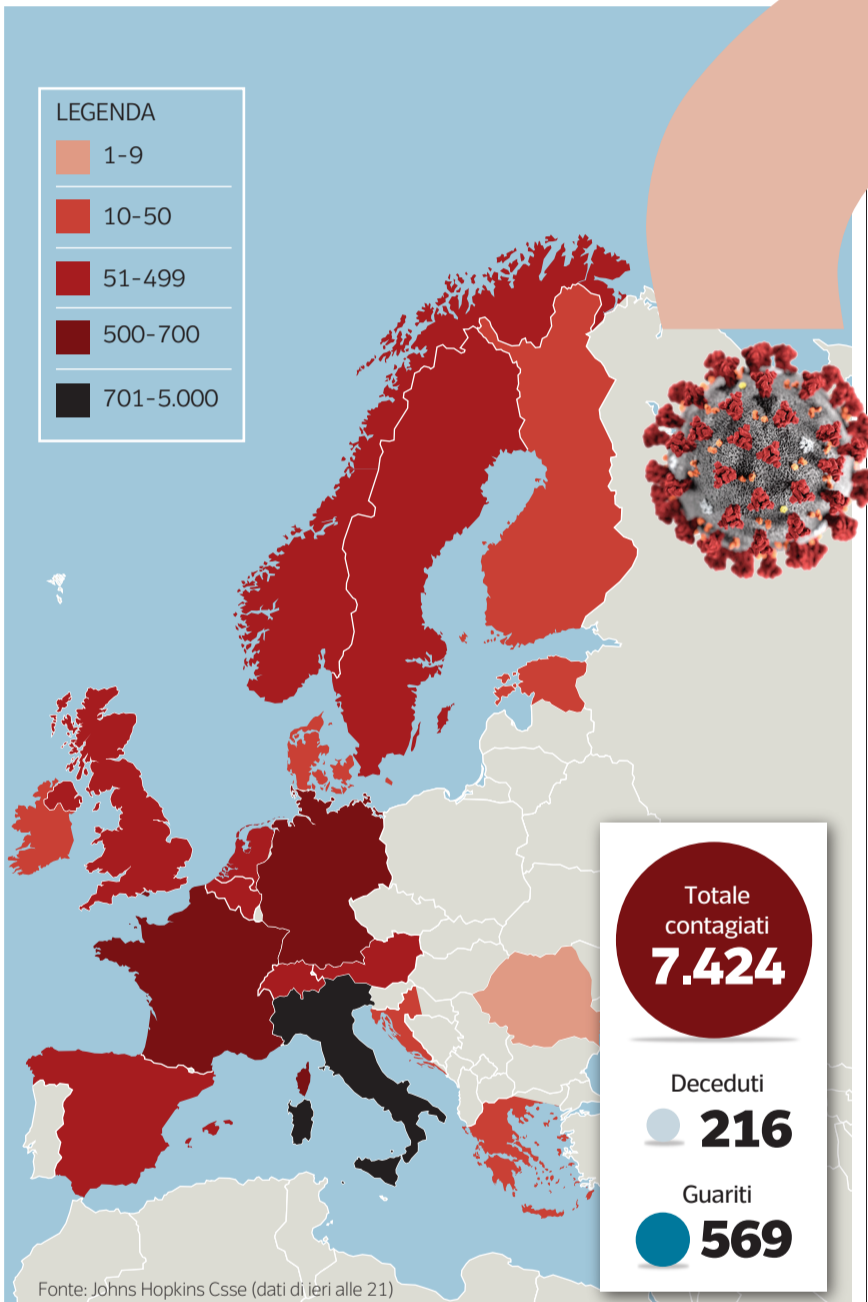
Massimo Galli, ordinario di Malattie infettive all'Università degli Studi di Milano e primario del reparto di Malattie infettive III dell'Ospedale Sacco: «Sulla base dei dati epidemiologici possiamo dire che il virus ha cominciato a circolare in Italia alla fine di gennaio e si è ampiamente diffuso, restando sotto traccia, soprattutto nella cosiddetta zona rossa. Il paziente zero, chiunque egli sia, non aveva alcun motivo di credersi infetto. Il virus ha serpeggiato finché tutte le infezioni della prima ondata destinate ad aggravarsi sono arrivate all'attenzione del Servizio sanitario nazionale. Ci siamo accorti del fuoco quando l'incendio aveva già bruciato gran parte del primo piano, ma si è trattato di una situazione casuale che sarebbe potuta avvenire in altre parti del mondo. Nelle settimane precedenti al manifestarsi del focolaio diversi pazienti in condizioni gravi sono stati ascritti a complicanze delle patologie di stagione, ma probabilmente la causa era Sars-Cov-2».

Paolo Bonanni, ordinario di Igiene all'Università degli Studi di Firenze e componente della Società italiana di Igiene, medicina preventiva e sanità pubblica: «Al momento non sappiamo perché in Italia si sia verificato il picco di contagi e non siamo riusciti a ricostruire le tappe dell'arrivo dell'infezione, perché nei primi tempi non si è attivato il tracciamento dei casi con sintomi respiratori. I controlli venivano riservati a chi proveniva dalla Cina (come nel caso dei primi due pazienti ricoverati allo Spallanzani) o aveva avuto contatti con cinesi. Da metà gennaio abbiamo visto, anche nel Lodigiano, casi di polmoniti complicate, forse provocate dal nuovo virus. Non escludo la presenza di uno o più super diffusori: soggetti in cui il microorganismo si replica in quantità tale da poter infettare molte persone in tempi brevi».

I numeri

| Contagiati | Morti | Guariti |
|--------------------|------------|------------|
| ITALIA | 197 | 523 |
| Germania | 0 | 17 |
| Francia | 9 | 12 |
| Spagna | 5 | 2 |
| Svizzera | 1 | 3 |
| Regno Unito | 2 | 8 |
| Olanda | 1 | 0 |
| Belgio | 0 | 1 |
| Norvegia | 0 | 0 |
| Svezia | 0 | 0 |
| Austria | 0 | 0 |
| Grecia | 0 | 0 |
| Islanda | 0 | 0 |
| Danimarca | 0 | 1 |
| San Marino | 1 | 0 |
| Repubblica Ceca | 0 | 0 |
| Finlandia | 0 | 1 |
| Irlanda | 0 | 0 |
| Croazia | 0 | 0 |
| Estonia | 0 | 0 |
| Romania | 0 | 1 |
| Portogallo | 0 | 0 |
| Slovenia | 0 | 0 |
| Polonia | 0 | 0 |
| Ungheria | 0 | 0 |
| Lituania | 0 | 0 |
| Nord Macedonia | 0 | 0 |
| Slovacchia | 0 | 0 |
| Ucraina | 0 | 0 |
| Città del Vaticano | 0 | 0 |
| Liechtenstein | 0 | 0 |
| Andorra | 0 | 0 |
| Gibilterra | 0 | 0 |
| Lettonia | 0 | 0 |
| Serbia | 0 | 0 |
| Monaco | 0 | 0 |

| LEGENDA |
|-----------|
| 1-9 |
| 10-50 |
| 51-499 |
| 500-700 |
| 701-5.000 |



Totale contagiati
7.424

Deceduti
216

Guariti
569

Fonte: Johns Hopkins Csse (dati di ieri alle 21)

Il numero elevato di contagi in Italia potrebbe essere anche legato al fatto che si fanno più tamponi e che si notificano anche i soggetti positivi ma non ricoverati?

Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università degli Studi di Milano e direttore sanitario dell'Istituto Ortopedico Galeazzi: «Con una metafora potremmo dire che ci siamo resi conto dell'iceberg solo quando è emersa la punta, ovvero il primo caso grave. Solo allora, nel tentativo di tracciare il paziente zero e circoscrivere il focolaio, sono stati eseguiti numerosi test sui soggetti a rischio, individuando casi che in altre nazioni non sono stati presi in esame: molti Paesi infatti hanno scelto di sottoporre a tampone solo i soggetti sintomatici, in quanto più pericolosi in termini di trasmissione ad altri. Peraltro va detto che l'epidemia ha coinciso con un'epidemia influenzale caratterizzata soprattutto dai virus H1N1 e N3N2, che danno effetti respiratori pesanti. Credo che anche in Cina ci sia stata inizialmente una difficoltà legata a questo aspetto: alcuni pazienti possono essere stati ritenuti erroneamente vittime di patologie stagionali».

C'è il rischio che la situazione peggiori in Europa?

Paolo Bonanni: «In questo momento noi siamo più avanti nella storia dell'epidemia, probabilmente altri Paesi arriveranno dopo. In ogni caso stanno beneficiando delle misure di contenimento che abbiamo messo in atto: se poi i provvedimenti risulteranno efficaci potranno anche adottarli più precocemente rispetto a quanto si è potuto fare qui. Siamo a tutti gli effetti una sorta di laboratorio per le altre nazioni».

Come ci stiamo comportando noi italiani?

Massimo Galli: «Se non seguiamo molto bene le norme di precauzione pagheremo un prezzo molto alto. È il momento di essere tutti attenti e disciplinati, evitando comportamenti ribelli e soluzioni individuali che potrebbero esporre a rischi seri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Un fenomeno epocale con possibili sorprese

di Ilaria Capua

L'emergenza da Covid-19 affonda le radici in fenomeni biologici e protende i rami verso il suo impatto sanitario, sociale ed economico. È un evento che ci scuoterà. In un pianeta globalizzato, interconnesso ed interdipendente, è chiaro che i fenomeni epidemici possono sfuggire di mano. Abbiamo già avuto delle avvisaglie, dalla Sars ad Ebola fino alla pandemia influenzale del 2009 H1N1 «suina», quest'ultima forse la più vicina a quello che stiamo osservando oggi. Il precedente più interessante ed emblematico riguarda il virus del morbillo, che deriva dal virus della peste bovina, il quale si è avvicinato all'uomo quando *Homo sapiens* ha addomesticato il bovino. Ecco, io mi

immagino circa 10 mila anni fa, a un certo punto compare, come dal nulla una malattia che inizia a colpire l'uomo con rialzo della temperatura e manifestazioni cutanee. Questo virus che fu il virus della peste bovina, divenuto poi morbillo, si è spostato a piedi, passo dopo passo con gli uomini infetti di allora, e circola nella popolazione umana da millenni. Il Covid-19 è stato generato dal punto di vista biologico da un fenomeno rarissimo, sostanzialmente non diverso da quello che vi ho raccontato, ma il nostro coronavirus però è divenuto pandemico nel giro di qualche mese. Covid 19 è figlio del traffico aereo ma non solo: le megalopoli che invadono territori e devastano ecosistemi creando situazioni di grande disequilibrio nel rapporto uomo-animale. La differenza con i

virus del passato, conosciuti o sconosciuti (quelli che circolavano nell'era pre-microbiologica) è la velocità della diffusione e del contagio. Bisogna però essere anche consapevoli che questo fenomeno biologico eccezionale, immaginiamo uno sciame virale che attraversa la popolazione della terra, potrà essere caratterizzato da alcune sorprese che bisognerà gestire e che non siamo in grado di prevedere. La cosa che ci conforta è che praticamente tutte le specie animali suscettibili a

Come il morbillo

Anche quel virus arrivò dagli animali, ma questa volta Covid-19 ci ha messo poco a diventare pandemico

coronavirus respiratori sono colpiti da forme lievi, spesso delle vie aeree superiori. Lo studio comparato mi suggerisce anche che alcuni ceppi virali potrebbero in futuro causare forme enteriche nei neonati e nei giovani. Vedremo. Non mi sorprenderebbe di certo se il virus fra qualche tempo si mostrasse in grado di infettare animali domestici o selvatici, casi che andranno gestiti. Stiamo assistendo a un fenomeno epocale, la fuoriuscita di un virus pandemico dal suo habitat silvestre e la sua diffusione globale che diventa un'onda inarrestabile, invade le nostre vite, le nostre case e i nostri affetti. È questo il Cigno nero che scuoterà violentemente il sistema? Lo vedremo. Quello che è certo è che questo virus ci terrà compagnia almeno per qualche altro mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA